

**madre**



12.02-18.05.2026

# **Uri Aran Untitled (I love you)**

a cura di Eva Fabbris

*Uri Aran Untitled (I love you)* è la prima mostra museale italiana dell'artista americano Uri Aran (Gerusalemme, 1977) e riunisce circa 170 opere. In mostra sono presenti lavori nuovi creati appositamente per l'occasione, insieme ad altri realizzati a partire dai suoi esordi, a metà degli anni Duemila.

Il percorso curato da Eva Fabbris, Direttrice del museo Madre, propone una sequenza di esperienze e libere associazioni che generano echi, slittamenti di senso e richiami tra le opere.

Uri Aran raccoglie nei suoi lavori elementi che esistono già: oggetti trovati, gesti quotidiani, parole ormai usurate dal loro utilizzo. Li riorganizza secondo una logica che ha definito "formalismo burocratico". Misurare, spostare, classificare: gesti apparentemente neutri che rivelano che ogni sistema di controllo porta con sé, nascosta, una dimensione emotiva.

In mostra ricorrono immagini di animali: sticker, video, piccole fototessere. Ordinarle in maniera tassonomica è un'azione apparentemente innocua che in realtà crea gerarchie, trasformando la vita in categorie controllabili. *Un gatto è buono o cattivo? E una balena?*

In molte opere trovano posto anche pane, biscotti, palline da gioco: oggetti quotidiani che Aran dispone, accumula o trasforma. Non sono simboli da interpretare, ma presenze materiali che attivano memoria e nostalgia spesso legate all'infanzia. Un'infanzia che per Aran non è mai ingenua, ma un tempo in cui le emozioni sono vissute con estrema serietà e ogni gesto può assumere un peso enorme.

Il linguaggio, nelle opere di Aran, non è uno strumento trasparente ma un campo di negoziazione in cui più significati coesistono senza mai risolversi. Anche l'umorismo, serio e mai dichiarato, fa parte di questo campo: avvicina le cose senza spiegarle, crea familiarità senza ridurre la distanza.

## Suggerimenti per la visita

1 *Uri Aran Untitled (I Love You)* non è una mostra storica, ma il punto di vista di un artista che interpreta il nostro presente.

2 Porsi delle domande durante la visita di una mostra d'arte contemporanea è naturale e stimolante: le buone opere offrono interrogativi, non risposte.

3 La musica è presente in mostra in maniera costante, come un profumo che ti avvolge. Lasciarsi andare alle emozioni che ci suscita può essere il modo giusto per affrontare la visita.

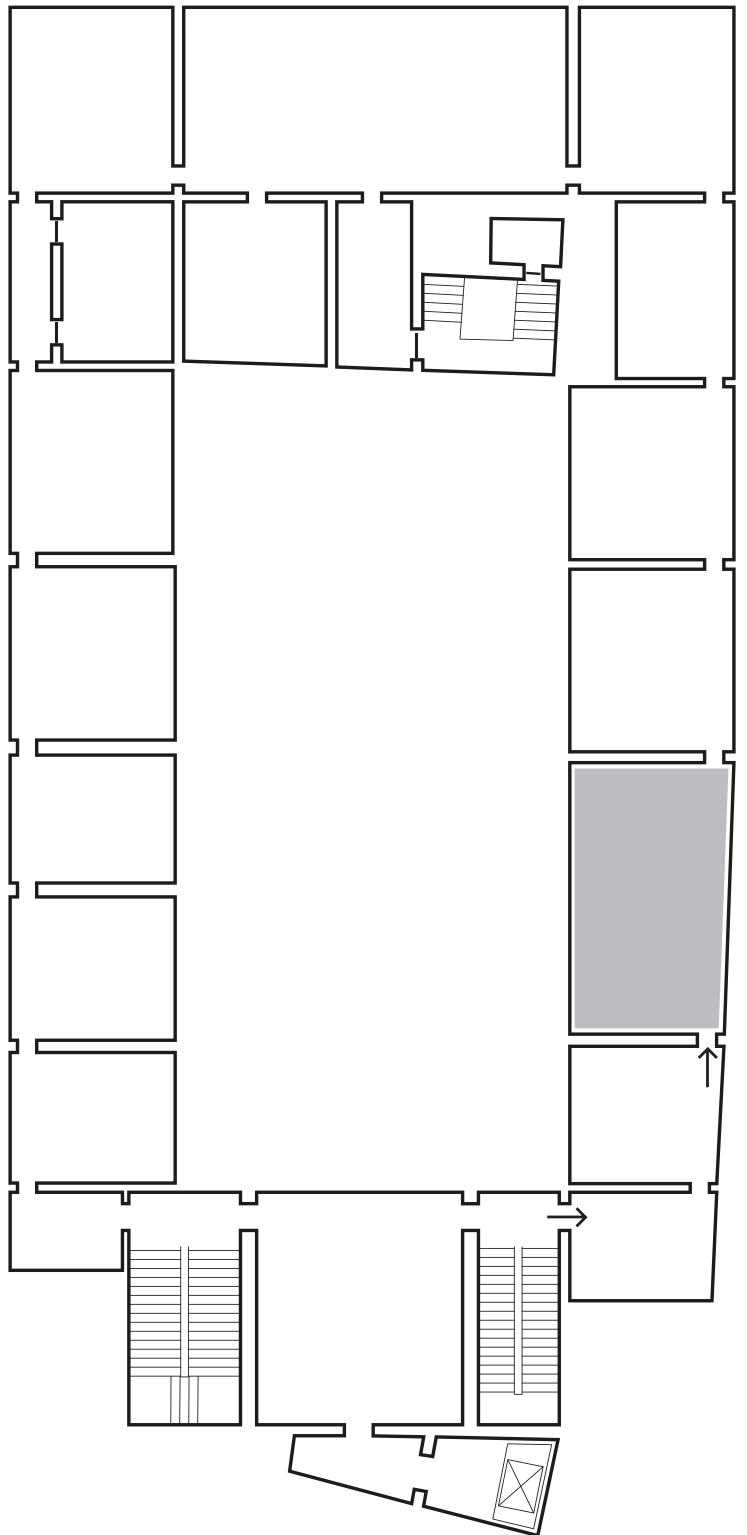
## Metodo

1 Pur attraversando oltre vent'anni di lavoro, la mostra non è organizzata in ordine cronologico. È concepita come un'opera a sé: un insieme spaziale ed emotivo in cui l'intera produzione dell'artista trova un nuovo ordine, in relazione all'architettura del museo.

2 Presentiamo in questo documento alcune opere che sintetizzano i temi più importanti e ricorrenti nella ricerca di Uri Aran.

# 1

Terzo piano





**Uri Aran**

***Manual***, 2025

[Manuale]

olio, grafite, pastello a olio, conté, matita colorata, carboncino e tecnica mista su carta

In prestito dalla Collezione Joy L. Wang and Family (New York)

**Uri Aran**

***The Bride***, 2025

[La sposa]

olio, pastello a olio, grafite, carboncino e tecnica mista su carta Somerset

Courtesy l'artista e Sadie Coles HQ, London

**Uri Aran**

***Portrait***, 2025

[Ritratto]

olio, pastello a olio, grafite, carboncino e tecnica mista su carta Somerset

Collezione privata, Malta

**Uri Aran**

***Rose***, 2024

[Rosa]

grafite, pastello a olio, conté, matita colorata, carboncino e tecnica mista su carta

Courtesy l'artista e Matthew Brown

# 1

Le opere *Manual* (2025), *The Bride* (2025), *Portrait* (2025) e *Rose* (2024) sono realizzate con un procedimento che può essere descritto come tecnica mista su carta. L'artista dipinge e disegna utilizzando diversi strumenti e materiali e adottando una gestualità spontanea e giocosa. Un gioco serio che si ripete soggetto dopo soggetto, andando a comporre immagini vibranti in cui ognuno può riconoscere qualcosa. Sotto le composizioni dipinte in ogni lavoro sono disposte piccole fotografie in formato fototessera. Per antonomasia mezzo di riconoscimento istituzionalizzato, le fototessere, nei lavori di Aran, appaiono prive di indicazioni su nazionalità o biografia di chi vi compare, suggerendo una presa di distanza dal meccanismo di assegnazione dell'identità, in relazione anche all'esperienza di migrazione vissuta dall'artista stesso. Pur non sapendo chi siano queste presenze, non possiamo fare a meno di interrogarci: in che modo si relazionano all'artista? Sono la sua famiglia?

Secondo Aran, l'opera si completa proprio grazie a questa domanda destinata a rimanere senza risposta, che rivela il bisogno condiviso di orientarsi attraverso la lettura di connessioni e legami, in una dimensione tanto sociale quanto esistenziale.

---

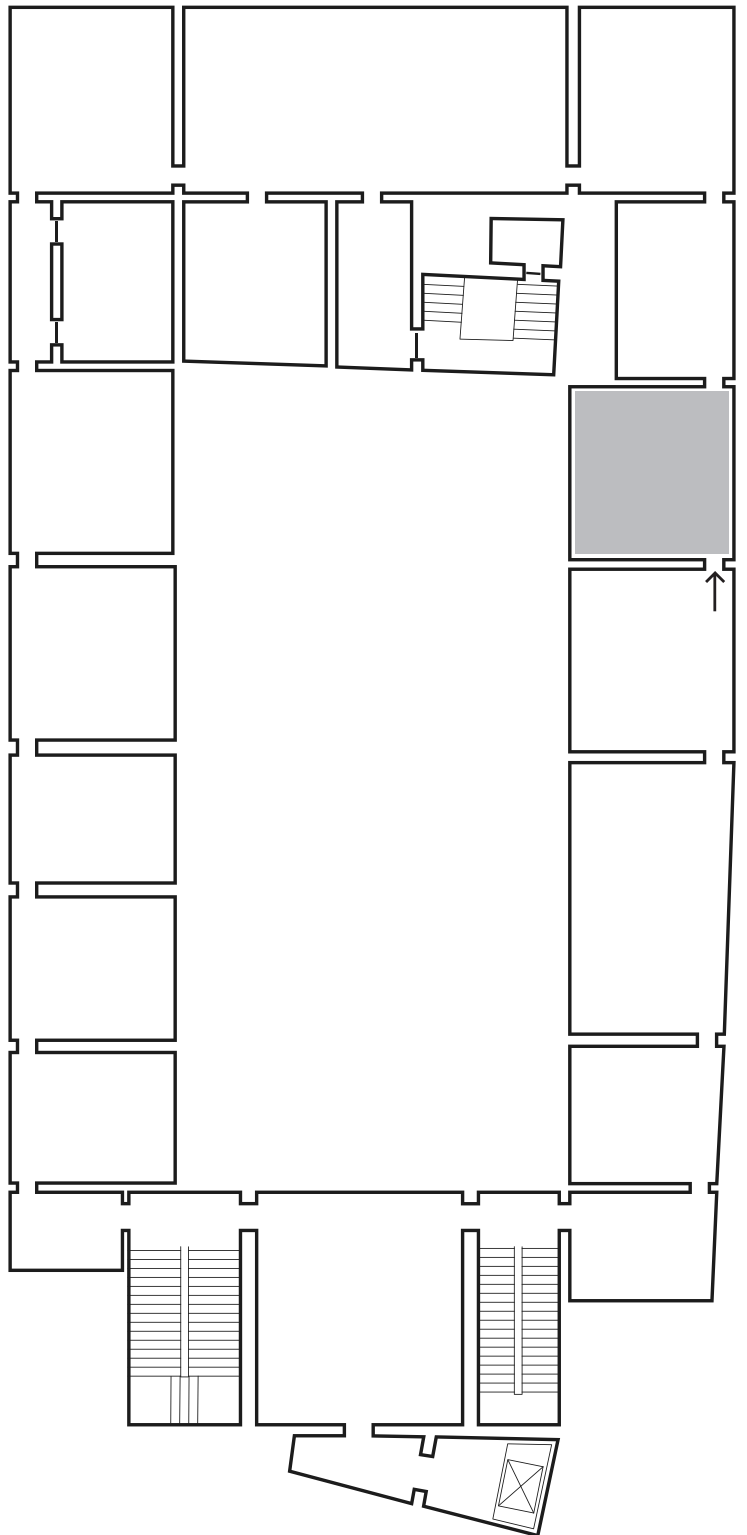
**Cosa vedi quando guardi il volto di uno sconosciuto?**

---

**Un'immagine può raccontare chi sei davvero?**

---

# 2





**Uri Aran**  
***Untitled (Bread Library)***, 2025  
[Senza titolo (Biblioteca del pane)]

legno e pane

Courtesy l'artista e Sadie Coles HQ, London

## 2

All'interno delle scaffalature in legno trova posto un alfabetiere realizzato totalmente col pane. *Untitled (Bread Library)* (2025) è un'installazione ambientale che ci avvolge, aprendo alle diverse possibilità del linguaggio: un archivio che cataloga emanando al contempo un odore specifico. Come il pane è l'ABC, così l'alfabeto è la base del nostro linguaggio.

Uri Aran tratta le parole, le lettere e i loro supporti come materiali che cambiano significato a seconda di come li usiamo. La capacità funzionale del linguaggio viene messa alla prova, come accade anche nella poesia.

---

**Come cambia il senso delle parole quando le percepisci con i sensi e non solo con la mente?**

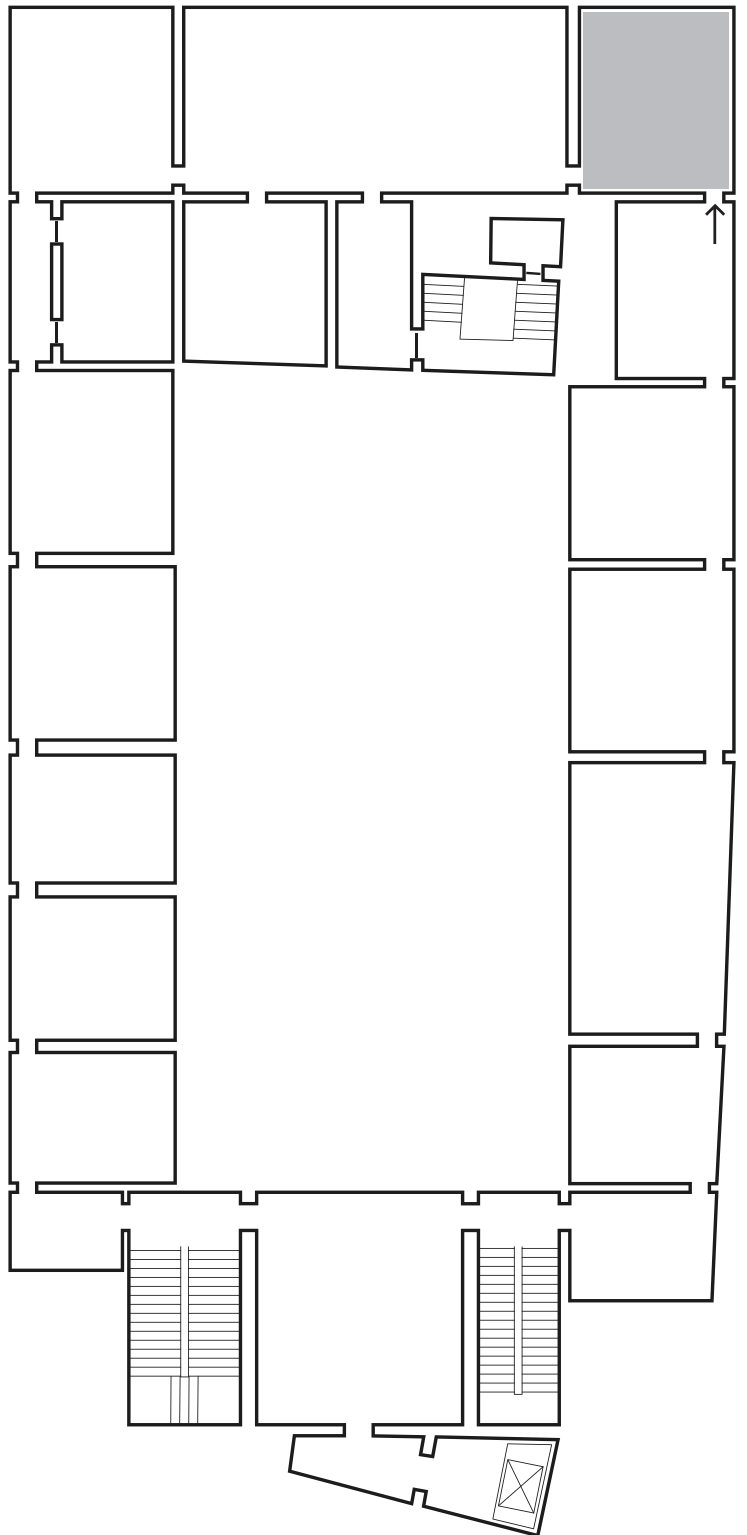
---

**In che modo i materiali trasformano le parole in esperienza?**

---

# 3

## Terzo piano





**Uri Aran**

***Skyline (Two or Three Elephants)*, 2024**

[Skyline (due o tre elefanti)]

colorante per legno, olio, acrilico, pastello a olio, grafite e matita a cera su tela

Courtesy l'artista e Matthew Brown

# 3

In quest'opera Uri Aran unisce pittura e disegno in una composizione libera e stratificata. Sagome che ricordano animali, figure e frammenti di paesaggio emergono e si dissolvono tra campiture e macchie di colore. Le linee ad arco sullo sfondo suggeriscono un orizzonte o una skyline urbana, creando un dialogo tra natura e città. Il titolo invita a cercare “due o tre elefanti”, ma le forme restano ambigue.

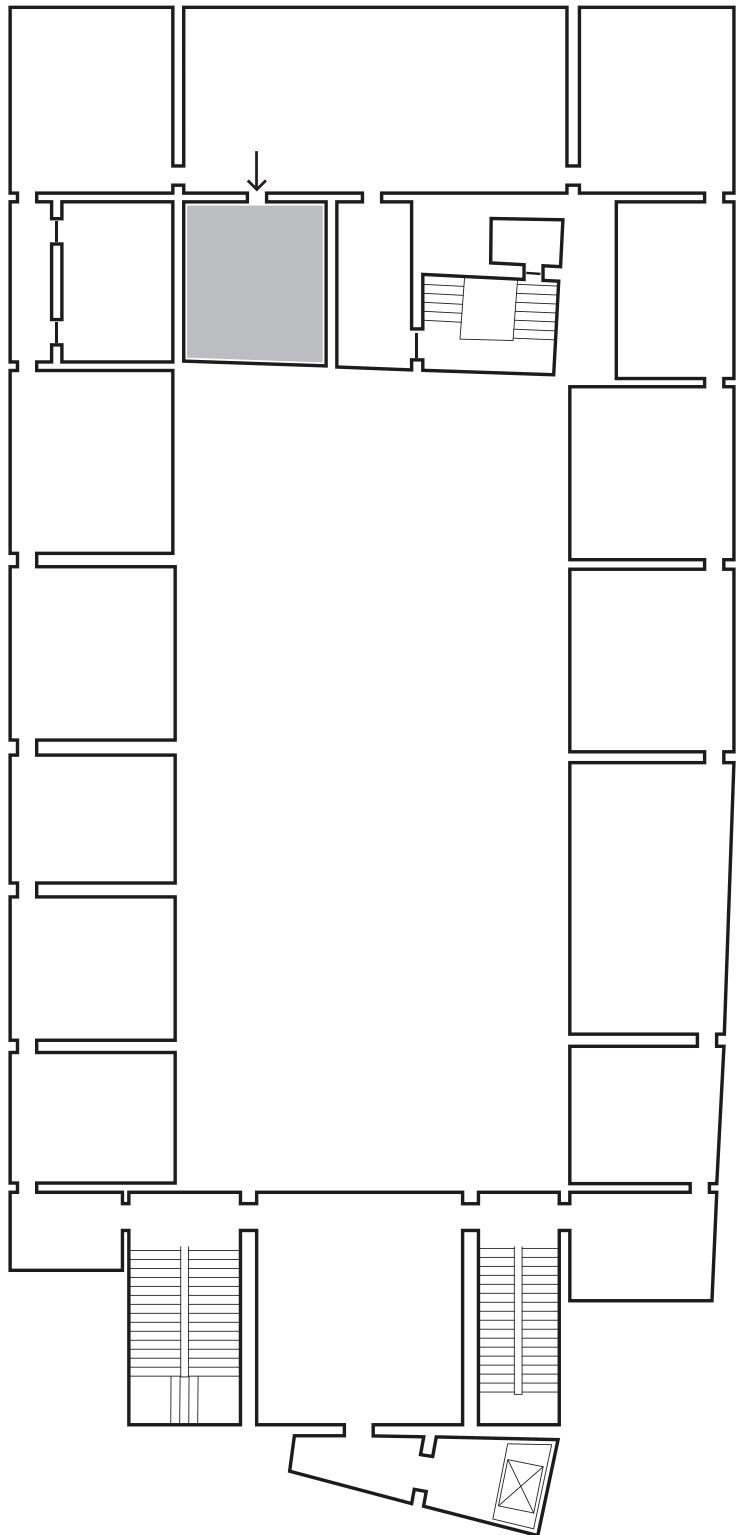
La stratificazione crea un campo visivo in cui ogni forma può emergere o dissolversi a seconda di dove si posa lo sguardo. Come quando da bambini guardiamo le nuvole o le macchie cercando figure riconoscibili, così in questo dipinto lo sguardo negozia continuamente quello che vede. Possiamo riconoscere un animale o una figura, ma questo non significa averli davvero compresi. L'immagine cambia a seconda di dove si posa lo sguardo e resta aperta, come qualcosa che non si lascia catturare una volta per tutte.

---

**Quante forme riesci a vedere prima che l'immagine cambi?**

---

# 4





**Uri Aran**  
***Untitled***, 2006  
[Senza titolo]

video monocanale, 3' 24''

Courtesy l'artista e Sadie Coles HQ, London

# 4

Nel video l'artista abbraccia il suo cane mentre lacrime rigano il suo volto. Un gesto che non chiarisce un'emozione precisa, ma rivela piuttosto quanto sia difficile esprimere ciò che sentiamo.

L'unico canale di comunicazione possibile tra noi e gli animali è il linguaggio non verbale. La nostra relazione con gli animali, nelle opere di Aran, diventa un territorio per comprendere i legami umani: non parlano eppure ci aiutano a esprimerci, a sentirci compresi.

Le emozioni non vengono mai rappresentate direttamente nelle opere di Aran: emergono indirettamente da situazioni, gesti e materiali che attivano ricordi, sensazioni, odori spesso vaghi e difficili da definire con precisione. Le emozioni non spiegano le opere né le rendono più facili da capire. Le mantengono aperte, dove ciò che viene percepito resta incompleto, provvisorio e profondamente umano.

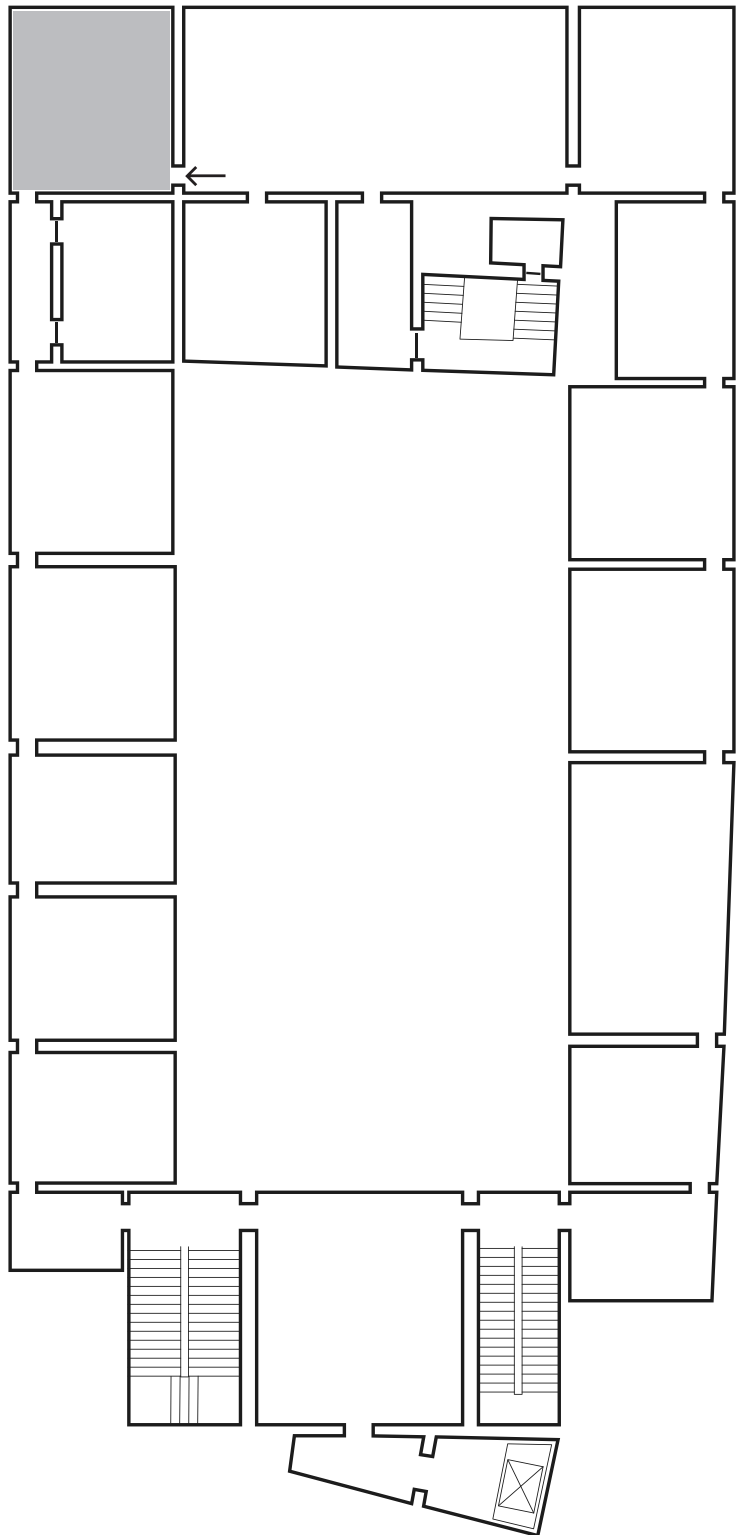
---

**Che tipo di relazione si crea quando non si condividono parole?**

---

**Puoi restare dentro una sensazione senza trasformarla subito in un significato?**

---





**Uri Aran**  
***Untitled (Bus)***, 2008  
[Senza titolo (bus)]

tecnica mista

Courtesy Filiep and Mimi Libeert Collection, Belgium

Su un tavolo dalla superficie sporca e ingiallita, come macchiata dal tempo e dal caffè, sono appoggiate delle palline da biliardo disposte in modo sparso. Ciascuna è etichettata con la parola “bus”. Sulla stessa superficie si trovano anche ciglia finte, elementi apparentemente estranei che coesistono nello stesso spazio. Come quando proviamo a dare indicazioni a qualcuno disponendo oggetti casuali sul tavolo – una tazza diventa un incrocio, un accendino un punto di riferimento – gli oggetti si trasformano in strumenti per orientarsi, per dare forma a qualcosa di più grande.

Il tavolo è il luogo dove si impara a stare composti, a dare ordine e a rispondere a un compito, ma è anche uno spazio sotto cui rifugiarsi.

Il tavolo è anche un punto di incontro tra tempo e forma: una superficie su cui le cose vengono appoggiate, spostate, accumulate. Lo studio, luogo di pensiero e produzione dell’arte, per Aran funziona allo stesso modo: è un luogo in cui materiali apparentemente banali vengono riorganizzati per costruire significati, per trovare un ordine nella quotidianità. Questo spazio diventa un modello ridotto di come funziona la società, dove burocrazia, ufficio e casa si sovrappongono.

---

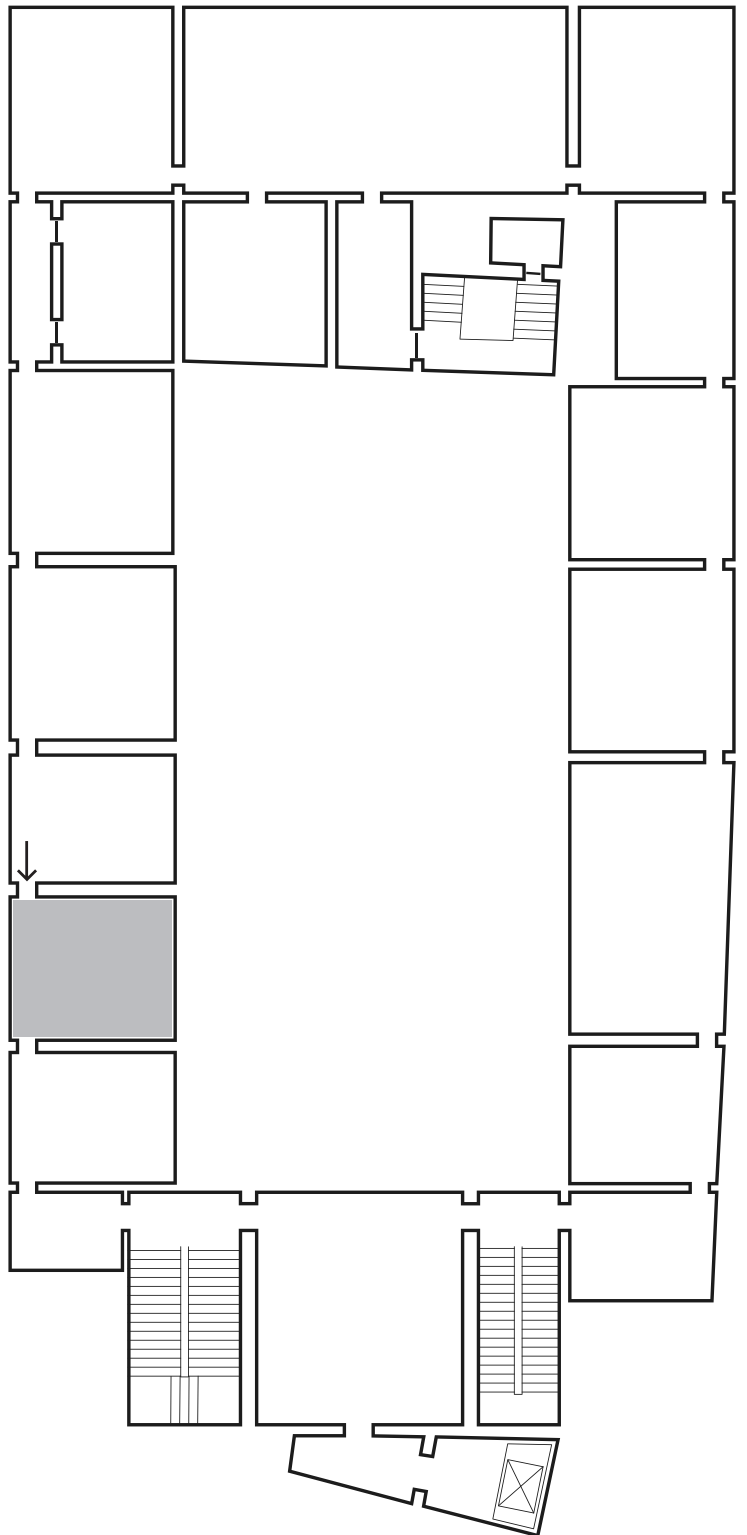
**Che cosa tiene insieme oggetti così diversi?**

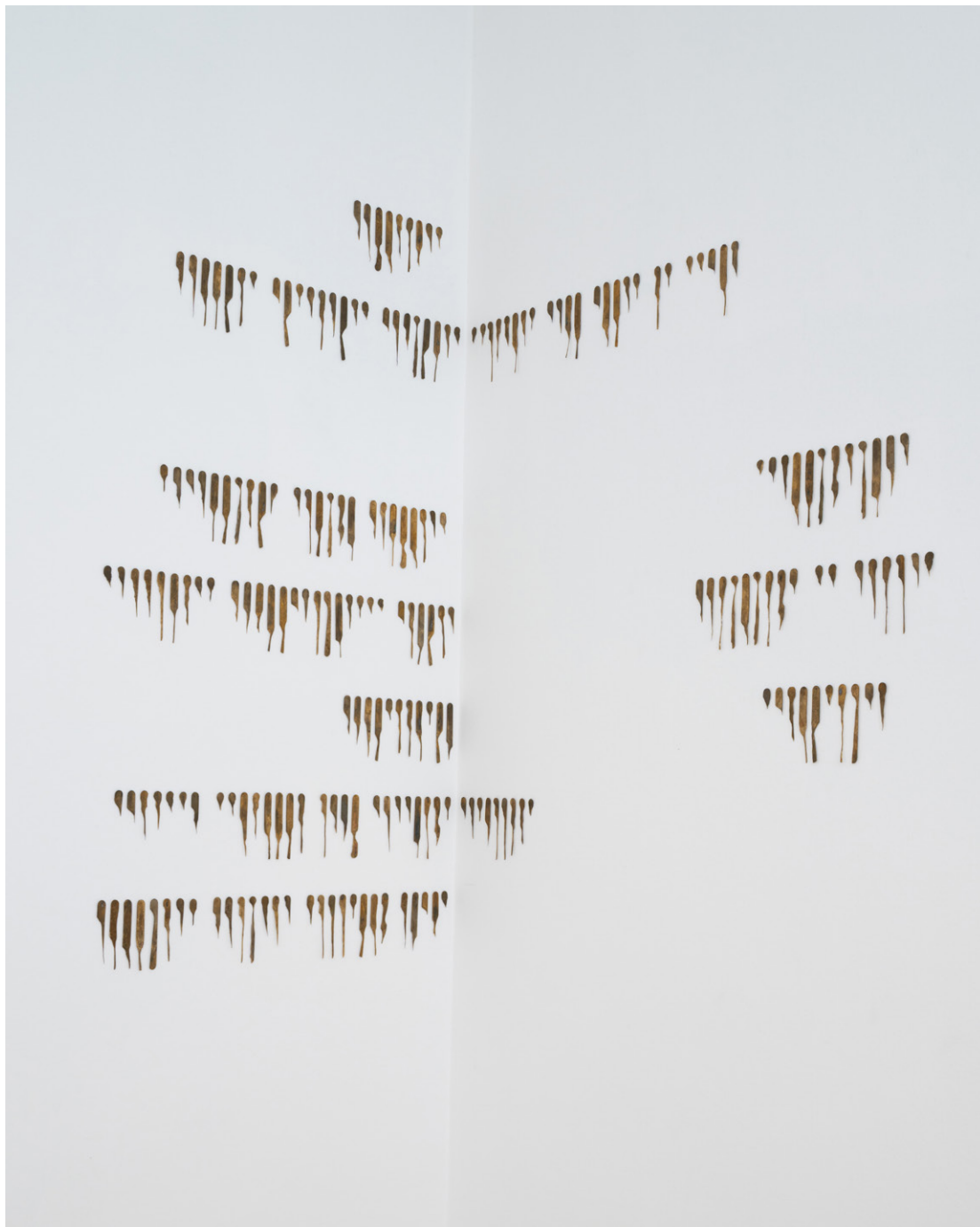
---

**Un’opera d’arte è un oggetto finito? Può cambiare nel tempo?**

---

# 6





**Uri Aran**  
***Untitled (Bronze)***, 2026  
[Bronze]

bronzo, patina e tecnica mista

Courtesy l'artista e Sadie Coles HQ, London

# 6

L'opera si espande nello spazio occupando le pareti della sala. Una serie di palette abbassalingua realizzate in bronzo è disposta a comporre un alfabeto illeggibile, eppure stranamente familiare. Il linguaggio che ne emerge appare riconoscibile nella forma ma inaccessibile nel significato.

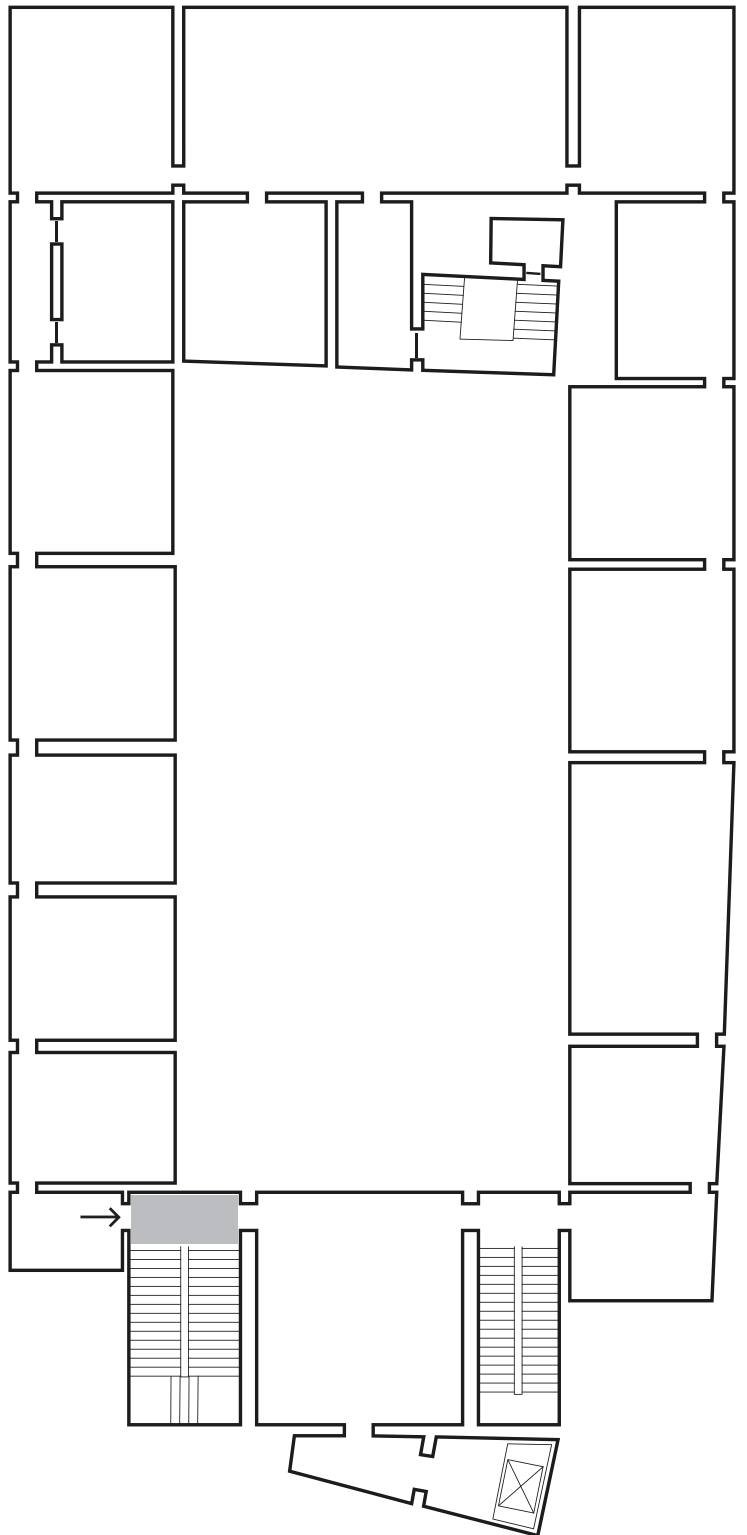
La scrittura promette chiarezza, ma spesso produce confusione. Non contiene ciò che ci aspettiamo da essa. Nominare una cosa non significa necessariamente conoscerla. Riconoscere un linguaggio prima di comprenderlo può trarre in inganno, facendoci proiettare aspettative sbagliate.

---

**Ti è successo di riconoscere qualcosa prima di capirla?  
Quando?**

---

# 7



Nel video *My Friend*, che chiude il percorso di mostra in senso antiorario, l'artista riprende Harry, un amico che compare in molti dei suoi lavori, mentre ripete una serie di frasi. Si percepisce una relazione profonda tra i due, ma la distanza imposta dalla camera mantiene questa intimità a un passo di distanza, visibile ma non del tutto accessibile.

Nei video di Aran non c'è performance nel senso teatrale. C'è piuttosto qualcosa di fragile, imperfetto, esitante. L'artista si interessa a gesti che non sono ancora completamente definiti, che stanno tra il sincero e il costruito. Le persone che coinvolge ricevono istruzioni incomplete, regole sussurrate, poi lunghi silenzi.

Aran dirige ma contemporaneamente si ritrae, non cerca il controllo totale. Preferisce osservare cosa emerge quando le istruzioni non bastano, quando chi agisce deve trovare da solo come continuare. Lascia accadere esitazioni, errori, momenti incerti. Ciò che gli interessa è la serietà con cui chi agisce sostiene il gesto nel tempo e insieme la fragilità che questo rivela. La recitazione, per Aran, non nasconde la finzione: la espone. Mostra lo sforzo di chi prova a dare forma a qualcosa che non è ancora del tutto chiaro, nemmeno a se stesso.

---

**Quando qualcuno ripete un gesto, stai assistendo a una prova o a un momento reale?**

---

**L'attesa ti coinvolge o ti mette a disagio?**

---

**Quanto spazio resta all'imprevisto?**

---

**Uri Aran**  
***My Friend*, 2020**  
[Amico mio]

video monocanale con audio 8' 47''

Courtesy l'artista e Sadie Coles HQ, London

# Biografia

Uri Aran (Gerusalemme, 1977) vive e lavora a New York. Dopo gli studi alla Cooper Union di New York, ha conseguito un MFA in Visual Arts alla Columbia University nel 2007.

Nel 2013 ha preso parte alla 55<sup>a</sup> Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia, curata da Massimiliano Gioni, e ha tenuto la mostra personale *Here, Here and Here* alla Kunsthalle Zürich, a cura di Beatrix Ruf.

Nel 2014 ha partecipato alla Whitney Biennial, curata da Stuart Comer, Anthony Elms e Michelle Grabner, e alla Liverpool Biennial, a cura di Anthony Huberman e Mai Abu ElDahab. Nello stesso anno ha presentato *Puddles*, la sua prima mostra personale in Italia, da Peep-Hole a Milano, curata da Vincenzo De Bellis e Bruna Roccasalva.

Successivamente il suo lavoro è stato presentato in importanti contesti espositivi internazionali, tra cui il Kölnischer Kunstverein con la mostra *Mice* (2016), il Walker Art Center di Minneapolis con *Platforms: Commissions and Collection* (2019) e The Douglas Hyde Gallery con la mostra *Take This Dog For Example* (2023).

Uri Aran è professore nel programma di Belle Arti (MFA) presso la School of Visual Arts di New York e Visiting Critic alla Columbia University.

**Uri Aran**  
**Untitled (I love you)**  
a cura di Eva Fabbris  
12.02–18.05.2026

**Guida Digitale**

**Testi guida digitale**  
**Marta Ferrara**

**Testi di mostra**  
**Eva Fabbris, Alberta Romano**

**Redazione**  
**Libera Durante**

**Grafica e Web**  
**Walter Santomauro**

**Traduzioni**  
**Bennett Bazalgette**

**Coordinamento e produzione mostra**  
**Laura Mariano con Silvia Salvati**

**madre**  
museo d'arte  
contemporanea  
donna Regina  
fondazione donna Regina  
per le arti contemporanee



ACCORDO PER LA COESIONE DELLA REGIONE CAMPANIA  
Progetto finanziato con la delibera n. 20/2014  
Titolo del progetto Museo Madre / AREA TEMATICA 06-CULTURA

